



S&D

POSIZIONE

LA POLITICA DI COESIONE DOPO IL 2020

*UN'EUROPA PER TUTTI NOI -
SOLIDARIETÀ, DIVERSITÀ E SICUREZZA*

Coesione economica e sociale

Data:

09/05/2017



S&D

Gruppo dell' Alleanza Progressista di
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
T +32 2 284 2111
F +32 2 230 6664
www.socialistsanddemocrats.eu

SOMMARIO

Introduzione	3
1 Tipo di strategia futura	5
2 L'architettura della futura politica di coesione	6
3 Periodo di programmazione	6
4 Principio di partenariato	7
5 Categorie di regioni.....	7
6 Assegnazione dei fondi.....	8
7 Ammissibilità.....	8
8 Rapporto sovvenzioni/strumenti finanziari nella politica di coesione.....	8
9 Concentrazione tematica	9
10 Rendimento e risultati.....	10
11 Controllo.....	10
12 Semplificazione della politica di coesione.....	11
13 Capacità amministrativa	12
14 Condizionalità macroeconomica.....	12
15 Aree urbane funzionali	13
16 Cooperazione transfrontaliera	14
17 Cooperazione territoriale nell'UE	14
18 Regioni ultraperiferiche e aree settentrionali a bassa densità di popolazione ...	15
19 Altri fondi strutturali oltre al FESR (e al Fondo di coesione).....	16
19.1 EMPL- FSE (Fondo sociale europeo)	16
19.2 AGRI - FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)	17
19.3 PECH - FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca)	18
20 ALLEGATO	19
20.1 Risultati raggiunti dai fondi della politica di coesione nel periodo 2007-2013	19
20.2 Obiettivi per il 2014-2020	20

INTRODUZIONE

L'idea alla base dell'Unione europea è la cooperazione pacifica tra i suoi diversi popoli e nazioni. Gli Stati membri hanno definito diritti, compiti e obiettivi comuni nel trattato di Lisbona. Uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione è la promozione della coesione economica, sociale e territoriale e della solidarietà tra le varie regioni. Questo preciso obiettivo è perseguito attraverso la politica europea di coesione, una politica che crea per le regioni uno strumento unico di investimento a livello unionale che permette loro di definire vere e proprie strategie di sviluppo che trascendono i confini nazionali e di partecipare appieno a tutte le politiche dell'UE, come quella relativa al mercato interno. Allo stesso tempo, essa costituisce per l'intera Unione la principale politica in materia di coesione e di investimento a lungo termine.

Il gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento europeo (gruppo S&D) appoggia pienamente l'obiettivo della coesione economica, sociale e territoriale. Con il presente documento di sintesi, il gruppo tenta di definire una politica di coesione moderna per il futuro, traendo insegnamento dalle esperienze del passato e tenendo conto delle sfide odierne.

Il gruppo auspica una politica di coesione ("PC") che

- a) si adoperi per conseguire nelle regioni uno sviluppo economico sostenibile destinato a generare posti di lavoro di qualità nel pieno rispetto dell'accordo COP21 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- b) crei infrastrutture di qualità per i trasporti, le telecomunicazioni e per un approvvigionamento energetico intelligente;
- c) sostenga le regioni nella loro risposta alle sfide comuni derivanti dalla globalizzazione, dai cambiamenti climatici, dalla migrazione ecc.;
- d) sostenga i cittadini nel percorso teso al soddisfacimento delle aspirazioni e delle esigenze personali e al superamento delle sfide presenti;
- e) si adoperi pertanto per coinvolgere appieno le regioni in linea con le loro esigenze.

Se desideriamo realizzare i suddetti obiettivi dovremo definire le nostre priorità in maniera intelligente. Sarà indispensabile assicurare un bilancio adeguato alla politica di coesione, individuando il giusto equilibrio tra investimenti nei cittadini e investimenti per i cittadini.

In quest'ottica, è fondamentale per il gruppo S&D che una politica di coesione moderna si articoli, in particolare, intorno ai seguenti punti:

- investire in un'istruzione, formazione e formazione professionale di qualità;
- migliorare la situazione del mercato del lavoro creare posti di lavoro di qualità e combattere soprattutto la disoccupazione giovanile;
- promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e qualsiasi forma di discriminazione;
- sostenere lo sviluppo dei settori culturali e creativi strettamente correlati all'innovazione e alla creatività.

Al tempo stesso, una politica di coesione moderna deve puntare al raggiungimento degli obiettivi di una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva". Alla luce di ciò, tenendo conto della realtà attuale e in previsione delle sfide che ci attendono, le nostre priorità sono, in particolare:

- a promozione della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e della creatività;
- gli investimenti nelle PMI e nelle start-up;
- gli investimenti nella digitalizzazione delle industrie e delle società.

Il gruppo, inoltre, auspica una politica di coesione moderna che sostenga lo sviluppo di città e zone rurali intelligenti.

Per realizzare questi obiettivi, la politica di coesione di domani dovrà essere ulteriormente semplificata. Dobbiamo ridurre ancor più gli oneri burocratici che gravano sulle regioni e sui cittadini, i principali beneficiari della politica di coesione.

Ma soprattutto, dobbiamo avere i cittadini dalla nostra parte. Essi devono partecipare appieno allo sviluppo delle future strategie per le loro regioni. Solo in tal modo potremo conseguire nel lungo periodo una vera coesione tra regioni con diversi punti di forza e di debolezza.

Questo è ciò in cui crede il gruppo S&D, questo è ciò che difendiamo.

Il gruppo S&D ribadisce che la politica di coesione deve continuare a svolgere quel ruolo fondamentale che ha assunto sin dagli inizi. La PC è la principale politica unionale capace di apportare sul campo un valore aggiunto non ottenibile con nessun altro tipo di politica. Non solo è stata uno strumento essenziale per ridurre i divari di sviluppo tra le diverse regioni europee, ma si è dimostrata anche decisiva per sostenere l'economia

attraverso investimenti a livello microeconomico, ivi incluso durante la crisi economica e finanziaria, in particolare negli ambiti penalizzati da un'assenza o insufficienza di investimenti nazionali. La PC deve tenere conto dell'andamento dello sviluppo economico e del progresso sociale delle regioni.

I fondi della politica di coesione sono per lo più concentrati nei paesi e nelle regioni dell'UE in ritardo di sviluppo affinché possano mettersi in pari, riducendo le disparità economiche, sociali e territoriali tuttora esistenti nell'Unione europea. Tuttavia, è importante che tutte le regioni continuino a ricevere i fondi della PC. La politica di coesione funge altresì da catalizzatore di ulteriori finanziamenti pubblici e privati, non solo perché obbliga gli Stati membri a cofinanziare i progetti attraverso il bilancio nazionale, ma anche perché crea un clima di fiducia tra gli investitori. Se l'UE intende conseguire gli obiettivi che si è prefissata e ridurre le differenze sociali ed economiche esistenti tra le regioni e tra gli Stati membri, occorre dare continuità alla PC e rafforzarla nel periodo successivo al 2020. Desideriamo una politica di coesione che sia sì visibile ma che si renda anche sostenibile nella prospettiva di lungo termine affrontando i problemi chiave delle nostre economie e società. La PC è uno strumento importante per sostenere le regioni e le città europee affinché possano far fronte a sfide nuove come la migrazione, l'adozione delle misure necessarie per combattere i cambiamenti climatici, l'Unione dell'energia, il mercato unico digitale, le competenze e l'occupazione ecc.

La politica di coesione ha contribuito in misura significativa all'attuazione della strategia Europa 2020 e al conseguimento dei suoi obiettivi per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Questa strategia deve essere riesaminata in maniera consequenziale in vista del periodo post-2020 di cui la PC dovrebbe essere parte integrante. Dobbiamo fare in modo che le nostre priorità siano inserite in una nuova strategia dell'UE per il periodo successivo al 2020.

Sotto questo profilo, desideriamo che dopo il 2020 la politica di coesione si concentri sulle priorità di seguito indicate.

1 TIPO DI STRATEGIA FUTURA

Nella prospettiva di lungo termine, la politica di coesione è il principale strumento di investimento dell'UE che apporta valore aggiunto ai cittadini. La visibilità di questa politica nelle singole regioni e il suo collegamento diretto con i cittadini sono evidenti.

Gli investimenti della politica di coesione contribuiscono a integrare politiche unionali come quelle in materia di istruzione, occupazione, energia, ambiente, mercato unico, ricerca e innovazione. In particolare, la PC fornisce il quadro di riferimento e la strategia di investimento necessari alla realizzazione degli obiettivi di crescita e di sostenibilità concordati. L'UE non può perdere questa importantissima politica di investimento né vederla indebolita. La PC dovrebbe mantenere la sua essenziale ragion d'essere, che è quella di colmare il divario tra le varie regioni con un sostegno mirato alle diverse condizioni economiche, sociali e territoriali delle regioni europee.

La solidarietà è un altro aspetto al centro della politica. Tutti gli Stati membri (e ogni singola regione) beneficiano della politica di coesione. Dobbiamo fare in modo che questo elemento sia più visibile e più chiaro a livello locale e regionale.

2 L'ARCHITETTURA DELLA FUTURA POLITICA DI COESIONE

Per proteggere la politica di coesione, dobbiamo mantenere le modifiche a un livello ragionevole. Tutti i soggetti impegnati nella realizzazione della PC, compresi le autorità di gestione e i beneficiari, dovrebbero partecipare a tutte le fasi che la riguardano, come la progettazione e l'attuazione. Il quadro generale della PC dovrebbe essere mantenuto, seppur con qualche modifica e adeguamento che permettano di semplificarla e di renderla più efficiente ed efficace, tenendo anche conto dell'attuazione del periodo di programmazione in corso.

Il regolamento recante disposizioni comuni (RDC) può essere un punto di riferimento per la semplificazione e l'armonizzazione di politiche e strumenti. Un altro strumento di comprovata validità è la gestione condivisa, che ha il grande vantaggio di conferire poteri alle autorità locali, regionali e nazionali, e pertanto dovrebbe essere mantenuto e rafforzato per il periodo post-2020.

3 PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

La durata settennale del quadro finanziario pluriennale ha dimostrato in passato la propria validità. La pianificazione della politica di coesione non dovrebbe in nessun caso coprire un periodo più breve di questo.

Si potrebbe ipotizzare in alternativa un periodo di programmazione di 5+5 anni inframmezzato da una revisione intermedia per garantire flessibilità laddove necessario. In linea con le scadenze del Parlamento europeo e della Commissione, questa opzione potrebbe costituire una nuova opportunità per apportare adeguamenti a fronte di un mutamento delle situazioni, mantenendo il quadro in vigore per un periodo di tempo più lungo.

Occorre assicurare inoltre che siano presenti tutte le condizioni per un rapido avvio del futuro periodo di programmazione, senza i considerevoli ritardi che hanno caratterizzato l'inizio del periodo attuale.

4 PRINCIPIO DI PARTENARIATO

È importante che i fondi dell'UE siano utilizzati per creare valore aggiunto europeo. I regolamenti unionali, il codice di condotta europeo sul partenariato, dovrebbero essere seguiti scrupolosamente. Tuttavia, durante l'elaborazione dei programmi operativi, sarebbe opportuno ascoltare la voce delle regioni e le parti interessate a livello regionale e locale. Il cosiddetto principio di partenariato, come stabilito nell'RDC, dovrebbe essere obbligatorio per le autorità nazionali, regionali e locali. Ciò implica che esse devono includere il contributo a livello regionale e locale nonché quello dei partner economici e sociali e della società civile in tutte le fasi della progettazione, dell'adozione e dell'attuazione della nuova politica, compresa la composizione dei comitati di sorveglianza (articoli 5 e 48 dell'RDC). Questo principio dovrebbe essere ulteriormente rafforzato dopo il 2020.

5 CATEGORIE DI REGIONI

Le attuali categorie di regioni (più sviluppate, meno sviluppate e in transizione (o disposizione analoga)) dovrebbero essere mantenute, tenendo presente i principi e i valori su cui poggia la politica di coesione, vale a dire la riduzione dei divari di sviluppo tra le regioni sulla base della solidarietà.

Nondimeno, sarebbe opportuno effettuare una valutazione approfondita della suddivisione in tre categorie.

6 ASSEGNAZIONE DEI FONDI

Il gruppo S&D farà in modo che la politica di coesione dell'UE resti una politica di livello unionale che consente l'accesso a risorse, esperienza e assistenza a tutte le regioni, indipendentemente dal PIL dello Stato membro. Gli stanziamenti più cospicui dovrebbero essere destinati alle regioni meno sviluppate. Nondimeno, si dovrebbe mantenere il sostegno alle regioni più sviluppate e in transizione affinché ogni regione possa far fronte alle sfide che le si presentano, conservando al contempo la necessaria flessibilità. Dobbiamo inoltre garantire che le regioni meno sviluppate e in transizione non subiscano una forte e improvvisa riduzione dei mezzi finanziari. Pertanto, tali risorse finanziarie devono essere mantenute a un livello adeguato.

Inoltre, poiché gli Stati membri svolgono un ruolo significativo nello stabilire, in sede di concezione e attuazione dei programmi, quali siano le unità territoriali corrispondenti al livello di intervento appropriato, è necessaria un'analisi a livello dell'intera UE all'inizio di ciascun periodo di programmazione.

7 AMMISSIBILITÀ

Finché non sarà individuato un altro criterio che si dimostri più efficace, il PIL dovrebbe continuare a essere il principale criterio di ammissibilità. Sosteniamo un'ulteriore semplificazione della politica di coesione e il suo impiego a favore delle autorità di gestione e dei beneficiari. Potrebbero essere aggiunti criteri supplementari per tenere pienamente conto di elementi quali gli obiettivi di sviluppo sostenibile, la situazione geografica, il caso della transizione industriale, il divario di sviluppo ecc. Inoltre gli Stati membri dovrebbero mantenere una certa flessibilità che permetta loro di utilizzare altri criteri oltre al PIL a livello regionale (tasso di occupazione o fattori demografici) al fine di consentire un sostegno mirato.

8 RAPPORTO SOVVENZIONI/STRUMENTI FINANZIARI NELLA POLITICA DI COESIONE

La futura PC dovrebbe cercare di trovare il giusto equilibrio tra sovvenzioni e strumenti finanziari, per motivi di efficienza, valore e aggiunto e realtà territoriali. Le sovvenzioni,

essendo una forma efficace di sostegno in molteplici settori di intervento pubblico, devono essere mantenute quale principale strumento della politica di coesione, in particolare per i beneficiari di minori dimensioni. Riconosciamo i benefici sia dei prestiti che degli strumenti finanziari in quanto strumenti di investimento utili uniti a una sufficiente capacità amministrativa. Tuttavia, essi non dovrebbero escludere il tradizionale sostegno sotto forma di sovvenzioni, ma essere usati piuttosto per attrarre un sostegno finanziario complementare per la coesione.

Pertanto, gli strumenti finanziari dovrebbero essere impiegati come strumento aggiuntivo solo per i settori in cui si sono dimostrati più adatti rispetto alle sovvenzioni a conseguire gli obiettivi della PC e in cui risultano economicamente vantaggiosi, limitatamente alle attività che possono generare utili, come la promozione delle start-up, il sostegno specifico alle PMI e altre misure orientate al mercato.

Sarebbe inoltre opportuno rivedere il ruolo del gruppo della Banca europea per gli investimenti (BEI) con riferimento agli strumenti finanziari a titolo della PC e del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS).

Resta tuttavia chiaro per il gruppo S&D che le sovvenzioni devono continuare a essere uno strumento indispensabile della politica di coesione per la realizzazione dei progetti.

9 CONCENTRAZIONE TEMATICA

Siamo favorevoli al mantenimento della concentrazione tematica. La concentrazione tematica è molto importante in quanto contribuisce ad allineare gli strumenti della politica di coesione agli obiettivi strategici generali dell'Unione. Per la maggior parte delle regioni le risorse disponibili sono limitate e disperderle in troppi rivoli sarebbe inefficace e controproducente. Ciò detto, si dovrebbe permettere una certa dose di flessibilità affinché le regioni possano decidere, in funzione delle proprie esigenze specifiche, su quali priorità concentrarsi.

Dovrebbero esservi inoltre alcuni parametri di riferimento per garantire che i fondi siano principalmente mirati agli ambiti in cui possono ottenere il massimo effetto. In quest'ottica, è importante che la concentrazione tematica non rimanga circoscritta ai soli fondi dell'UE ma copra anche gli investimenti pubblici nazionali e regionali nei settori sostenuti.

Per conseguire risultati sostenibili attraverso la concentrazione tematica dobbiamo puntare a una maggiore coerenza e addizionalità.

10 RENDIMENTO E RISULTATI

In futuro dovremo mettere a punto alcuni indicatori di risultato (ad esempio, se un destinatario ottiene un posto di lavoro e lo mantiene o prosegue gli studi ai livelli d'istruzione successivi). Dovremo altresì valutare una serie di indicatori per gruppi mirati quali i giovani, le donne, gli anziani o i disoccupati di lunga durata. Resta ovviamente da chiarire cosa fare quando gli indicatori di rendimento non sono soddisfatti. La perdita dei fondi andrebbe relegata come ultima risorsa, e pertanto occorre esaminare altre soluzioni per migliorare il rendimento. Dobbiamo infine proporre agli Stati membri un ventaglio più ampio di temi tra cui scegliere. In questo modo si contribuirebbe a garantire la realizzazione delle priorità dell'UE pur riconoscendo una certa flessibilità agli Stati membri e alle regioni.

Dimostrare l'efficacia dei fondi dell'UE è fondamentale per mantenere il sostegno alla politica di coesione dopo il 2020.

11 CONTROLLO

Siamo a favore di una politica di coesione che continui a distribuire le risorse pubbliche dell'UE, ma sosteniamo al tempo stesso un controllo rigoroso e l'obbligo di rendere conto di queste risorse. Il controllo è un processo che interessa l'intero ciclo di vita dell'assistenza finanziaria assicurata dalla politica di coesione. Possiamo garantire una gestione e un'attuazione efficaci solo ponendo in atto i giusti controlli a ogni singolo stadio e adottando le misure adeguate per eliminare le lacune.

È opportuno mantenere in vigore tre livelli di controllo (Stati membri, Commissione e Corte dei conti europea) poiché in tal modo aumentano le possibilità di individuare e correggere le irregolarità. Tuttavia, sono necessari ulteriori miglioramenti. Ad esempio, è molto importante che le definizioni, le procedure e i meccanismi di controllo, audit e comunicazione utilizzati ai diversi livelli siano armonizzati. Siamo altresì favorevoli a una catena di audit unica, poiché permette di ridurre l'onere gravante sull'amministrazione e sui beneficiari e le spese eccessive. Ciò detto, un audit unico può essere efficace solo se i tre livelli di controllo principali cooperano e agiscono insieme. È essenziale che siano

definite regole chiare e uniformi e che siano forniti orientamenti e assistenza tecnica pertinenti alle amministrazioni coinvolte. L'attività di controllo della spesa per la politica di coesione non dovrebbe essere limitata ai soli accertamenti e al sanzionamento delle irregolarità. Tale intervento dovrebbe essere utilizzato per raccogliere informazioni sulle cause delle irregolarità, nonché dati sulle realtà in cui vigono le buone pratiche. Pertanto, esso dovrebbe contribuire a suggerire soluzioni soprattutto nei casi di irregolarità di carattere non fraudolento.

Infine, le procedure di controllo dovrebbero essere maggiormente tese ad aiutare le autorità di gestione e i beneficiari a evitare e correggere in maniera efficace gli errori e le irregolarità di natura non fraudolenta.

12 SEMPLIFICAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE

La semplificazione è uno degli elementi essenziali della politica di coesione post-2020. L'attuale periodo di programmazione rivela che le misure intraprese per la semplificazione della PC non hanno prodotto i risultati auspicati. Pertanto, è opportuno compiere uno sforzo per semplificare il sistema di gestione della politica di coesione a tutti i livelli di governance. A tale proposito, la futura PC dovrebbe disporre di un quadro comune e di regole comuni con sezioni relative ai diversi fondi disponibili.

La "coesione elettronica" dovrebbe divenire accessibile a tutti al fine di promuovere un accesso più facile, una minore burocrazia e meno adempimenti cartacei sia per l'amministrazione che per i beneficiari, nonché lo scambio di esempi di buone pratiche tra regioni e/o Stati membri. La Commissione dovrebbe accettare la "coesione elettronica" per la presentazione delle domande, gli audit e le verifiche, nonché per un ampio (o più ampio) utilizzo nell'ambito di un approccio multifondo.

Il maggiore ricorso a opzioni di costo semplificate (tariffe uniche, costi unitari e prezzi a corpo), in particolare le tariffe "prestabilite" acquisite dai regolamenti dell'UE, promuovono la facilità di accesso e la certezza giuridica (e degli audit). Per favorire una maggiore diffusione dei costi semplificati e una minore complessità delle norme in materia sarebbe pertanto necessario disporre di più tariffe/metodologie (standard) fornite direttamente dalla Commissione – anziché quelle elaborate dalle autorità di programmazione o che richiedono l'approvazione della Commissione – nonché di un sostegno ex ante rafforzato alle autorità di gestione da parte della Commissione.

Uno dei possibili adeguamenti potrebbe consistere nel definire e individuare, a livello dell'UE, dei costi standard che potrebbero servire da punto di riferimento, con alcune correzioni in funzione delle realtà dei diversi paesi/regioni. In tutti gli Stati membri sono in fase di progressiva attuazione dei regolamenti comuni in materia di spesa pubblica e di bilancio. Di conseguenza, sarebbe utile adottare a livello dell'UE una definizione di "costo standard", principalmente per i costi amministrativi, ma anche per i materiali o altre spese potenzialmente standardizzate.

Gli organismi e le istituzioni dell'UE dovrebbero accettare la regolamentazione sul controllo di bilancio di ogni paese dell'UE, di modo che la valutazione dell'impiego delle risorse per la coesione possa basarsi sui risultati finali anziché su microcontrolli regolari. Pertanto, per quanto riguarda l'audit si potrebbe prevedere un "accordo fiduciario"/"patto di fiducia", vale a dire un contratto tra i diversi livelli di amministrazione (europeo, nazionale e regionale/locale). Con questo accordo, la procedura di audit utilizzata dalle autorità locali/regionali o nazionali dovrebbe essere automaticamente convalidata dalle autorità dell'UE, consentendo quindi una riduzione dell'onere amministrativo. Una volta accettate all'inizio del processo, le regole relative alla procedura di audit dovrebbero essere considerate valide nell'intera UE. Ciò dimostrerà che il sistema di audit funziona e lo stesso sistema sarà più trasparente.

Sosteniamo le proposte preliminari del gruppo di alto livello sulla semplificazione nella misura in cui condurranno a un'ulteriore semplificazione della politica di coesione.

13 CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

Il potenziamento della capacità amministrativa e la formazione dovrebbero ricevere un adeguato sostegno, in particolare per quanto riguarda le autorità pubbliche, che rappresentano anelli essenziali per la corretta ed efficace attuazione della politica di coesione.

14 CONDIZIONALITÀ MACROECONOMICA

La politica di coesione è stata efficace nel ridurre le disparità regionali durante gli ultimi periodi di programmazione, fino all'inizio della crisi. Tuttavia, le rilevanti asimmetrie competitive dovute all'eterogeneità delle politiche e delle condizioni macroeconomiche nazionali (sistemi fiscali e contributivi; qualità delle istituzioni pubbliche; svalutazioni competitive delle economie nazionali esterne all'area dell'euro; prossimità ai mercati in crescita) causano tuttora una forte variabilità dei risultati economici osservabili tra le

regioni destinatarie della PC. Alla luce di ciò, il gruppo S&D riconosce la necessità di un coordinamento tra la PC e le politiche macroeconomiche dell'Unione quale elemento di supporto agli Stati membri nella loro agenda di riforma, ma è contrario a qualsiasi tentativo di "semestralizzare" la PC. Le regioni non possono essere ritenute responsabili delle scelte macroeconomiche dei governi nazionali. Pertanto, ribadiamo la nostra strenua opposizione a qualsiasi forma di condizionalità macroeconomica.

Nel complesso, la discussione sul futuro della PC dovrebbe individuare misure atte a ridurre le suddette asimmetrie competitive, in modo da permettere di far fronte all'attuale assenza di armonizzazione fiscale e alla coesistenza nella stessa UE di economie basate sull'euro ed economie rette da altre valute.

La coesione sociale può essere conseguita con la convergenza delle economie reali e questa dovrebbe essere la prova definitiva per la PC.

15 AREE URBANE FUNZIONALI

Una politica di coesione forte si concentra sia sulle città che sulle aree rurali. L'UE è una delle aree più urbanizzate al mondo. Nelle città e nelle aree circostanti (vale a dire nelle aree urbane funzionali) vive il 70 % dei cittadini dell'UE. Motori dell'economia, queste aree danno impulso alla crescita e creano occupazione, con ricadute positive anche per le zone rurali circostanti. Al tempo stesso, sono luoghi dove si concentrano povertà, disoccupazione e inquinamento. La politica di coesione dovrebbe tenere conto di questo e consentire alle città e alle aree urbane di affrontare le suddette sfide servendosi dei fondi europei.

L'idea di accantonare una parte delle risorse finanziarie del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per le città (articolo 7, paragrafo 4, del regolamento FESR) è stata una mossa vincente, da replicare anche nel prossimo periodo di programmazione (l'attuale livello del 5 % costituisce un primo passo, ma dovrebbe essere inteso come percentuale minima).

Sarebbe opportuno valutare le azioni innovative nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile (articolo 8 del regolamento FESR), rafforzandole qualora i risultati siano convincenti. La futura politica di coesione dovrebbe altresì conferire maggiore potere alle autorità urbane a livello della gestione e dell'utilizzo dei fondi.

È opportuno valutare i risultati dell'"agenda urbana per l'UE" (Patto di Amsterdam) e dei relativi partenariati e recepire le conclusioni di tali valutazioni nella futura politica di coesione. In particolare, i risultati attesi per quanto riguarda il pilastro "migliorare i finanziamenti" (uno dei tre pilastri dell'agenda urbana) potrebbero essere utilizzati al fine di migliorare le fonti di finanziamento accessibili e innovative per le aree urbane.

16 COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

La cooperazione transfrontaliera è uno strumento importante per eliminare le strozzature tuttora esistenti tra le regioni frontaliere dei diversi Stati membri. Poiché il 38 % della popolazione dell'UE vive in regioni frontaliere, la cooperazione aiuta questi cittadini UE di diverse nazionalità ad avere contatti oltre i confini nazionali. Appare ovvio, pertanto, che è necessario mettere a disposizione stanziamenti finanziari adeguati per sostenere questa politica, tanto più se si considera che la maggior parte del valore aggiunto dell'UE proviene non solo dalla cooperazione nelle regioni transfrontaliere, attraverso il pieno esercizio delle "quattro libertà" del mercato interno, ma anche dal contributo alla pace, alla stabilità e all'integrazione regionale.

17 COOPERAZIONE TERRITORIALE NELL'UE

La cooperazione territoriale è uno degli aspetti salienti della politica di coesione nell'UE. Conferisce un notevole valore aggiunto funzionale alla realizzazione degli obiettivi dell'UE e promuove la solidarietà tra le regioni europee. L'essenza stessa del processo di integrazione europea si basa sul principio che i confini nazionali o regionali non dovrebbero rappresentare un ostacolo alla cooperazione, allo sviluppo economico e alla comprensione reciproca.

In un momento in cui i principi di base dell'integrazione dell'UE sono messi in pericolo da populistici ed estremisti, la cooperazione territoriale dovrebbe essere rafforzata e adattata alle nuove sfide. Il fatto di disporre di una politica riformata e più efficiente in termini di cooperazione tra le regioni, le città e, in generale, le comunità dell'UE sarà utile al rafforzamento dell'integrazione europea nonché al suo generale sviluppo sociale, economico e culturale.

Laddove si sia consolidata una strategia macroregionale, dovrebbe esservi l'obbligo di collegare gli sforzi sia attraverso gli strumenti della cooperazione territoriale che attraverso la strategia medesima. Le risorse sono per definizione limitate. L'esigenza di coordinare gli sforzi tra questi due strumenti è palese e deve essere ribadita con misure specifiche da adottare a livello unionale, nazionale, regionale e locale.

Sarebbe inoltre opportuno assicurare una sorta di integrazione più strutturata tra gli strumenti di cooperazione territoriale e i fondi strutturali e d'investimento europei, specie nella fase di programmazione. In alcuni casi le iniziative di cooperazione territoriale hanno dato il via a progetti e idee che in un secondo tempo hanno avuto difficoltà a ottenere un finanziamento appropriato.

18 REGIONI ULTRAPERIFERICHE E AREE SETTENTRIONALI A BASSA DENSITÀ DI POPOLAZIONE

Per assicurare la parità di condizioni a livello dell'UE è necessario che tutti i cittadini ricevano un trattamento paritario indipendentemente dal luogo in cui vivono. Le regioni ultraperiferiche (RUP) sono penalizzate da limiti (lontananza, insularità, dipendenza economica ecc.) che le rendono strutturalmente sfavorite. Tuttavia, oltre alla specifica importanza strategica che offrono all'UE, le regioni ultraperiferiche vantano beni, risorse e un potenziale attualmente sottovalutati in settori significativi per la ricerca, l'innovazione e la crescita dell'UE.

Di conseguenza, in queste regioni è necessario incoraggiare gli investimenti a lungo termine e promuovere l'innovazione, al fine di creare una base solida e sostenibile per il loro sviluppo economico e sociale e offrire maggiori possibilità di successo alla rinnovata strategia dell'UE per le RUP attualmente in fase di preparazione da parte della Commissione. Queste regioni dovrebbero trarre profitto dalla propria forza individuale ammodernando e diversificando la propria economia. È importante che le università e i centri di ricerca delle RUP si concentrino su programmi d'investimento tesi a ridurre il loro deficit di accessibilità, ad aumentarne la competitività e a migliorare l'integrazione regionale.

Le RUP dovrebbero essere uno spazio privilegiato per l'applicabilità di progetti sperimentali che possono essere realizzati in altre regioni europee. In questo senso, è necessario un aumento degli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) finalizzato a consentire la ricerca per un migliore sviluppo sociale, culturale ed economico. Ciò che serve è anche un approccio robusto nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale al fine di ridurre l'abbandono scolastico e garantire la qualificazione degli adulti.

La politica di coesione, nella sua essenza di politica votata a ridurre le ineguaglianze e a promuovere la coesione territoriale, dovrebbe definire quadri specifici in materia accessibilità dei residenti delle RUP al fine di garantire a questi ultimi un migliore accesso alla piattaforma continentale alle stesse condizioni degli altri cittadini europei.

Le aree settentrionali a bassa densità di popolazione sono aree specifiche dell'Europa caratterizzate da climi rigidi, bassa densità demografica e lunghe distanze. La lontananza dai mercati più grandi comporta uno svantaggio competitivo che deve essere affrontato a livello europeo (con una base giuridica individuabile nel protocollo n. 6 del trattato di adesione per la Svezia, la Finlandia e l'Austria, e nell'articolo 174 del trattato sull'Unione europea). I fondi strutturali e d'investimento europei, con lo stanziamento aggiuntivo a favore delle aree settentrionali a bassa densità di popolazione, sono stati uno strumento essenziale per lo sviluppo e dovranno svolgere un ruolo di primo piano anche in futuro.

19 ALTRI FONDI STRUTTURALI OLTRE AL FESR (E AL FONDO DI COESIONE)

19.1 EMPL- FSE (Fondo sociale europeo)

Sono necessari investimenti efficienti nel capitale umano. Le persone sono il vero motore che produce innovazione, incrementa il valore aggiunto e crea società eque e progressiste. Il gruppo S&D promuove un solido "pilastro sociale" della politica di coesione. Il persistere di forti tassi di disoccupazione, l'aumento della povertà e dell'esclusione sociale e le crescenti ineguaglianze in Europa spiegano l'esigenza di un siffatto strumento. Esso presuppone una maggiore attenzione allo sviluppo umano e un aumento della percentuale dell'FSE (attualmente fissata al 23,1 % come quota minima della dotazione della PC).

Per incentivare gli investimenti nella sfera sociale e rendere l'FSE più interessante per i giovani si potrebbe valutare l'ipotesi di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo (85 % per le regioni meno sviluppate, 80 % per le regioni in transizione e 75 % per le regioni sviluppate).

Riconosciamo che le condizioni in cui opera la PC sono in rapida evoluzione. Questa politica deve essere sempre aggiornata per rispondere alle sfide future. Pertanto, considerato il campo di applicazione dell'FSE, si potrebbero prevedere, oltre al PIL, altri criteri, come il rispettivo punteggio nazionale nell'indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite o nell'indice di progresso sociale. Tali criteri consentirebbero agli Stati membri e alle regioni con risultati insoddisfacenti di ricevere un bonus sotto forma di tassi di cofinanziamento nazionale agevolati, a condizione che si impegnino a destinare maggiori sforzi e fondi allo sviluppo sociale.

Nell'attuale periodo di programmazione si pone maggiore enfasi sugli strumenti finanziari. Tuttavia, tutti gli investimenti dell'FSE sono destinati ad attività che non generano e non possono generare un rendimento diretto sugli investimenti nel breve periodo, specie per quanto riguarda le misure in materia di istruzione e inclusione sociale.

Per la maggior parte, i beneficiari dell'FSE sono istituzioni pubbliche (municipalità, scuole, università) o organizzazioni non governative. Risulta chiaro, pertanto, che soprattutto in tali settori occorre continuare a fornire sostegno sotto forma di sovvenzioni.

Vi è l'urgenza di migliorare l'inclusività, la rilevanza qualitativa delle opportunità di istruzione, formazione e apprendimento permanente di tipo formale e non formale nell'Unione europea, e sarebbe necessario promuovere e sostenere progetti rivolti ai sistemi d'istruzione, agli insegnanti e ai formatori.

19.2 AGRI - FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)

L'impegno profuso per assicurare una maggiore complementarità tra la politica di coesione e lo sviluppo agricolo e rurale deve essere portato avanti nel prossimo periodo di programmazione. Le trasformazioni verificatesi nella politica agricola comune (PAC) hanno reso sempre più complementari il primo e il secondo pilastro della PAC. Molte misure di sviluppo rurale diverse tra loro sono definite all'interno di un quadro di

programmazione in cui entrano in gioco anche strumenti previsti nell'ambito del primo pilastro. Di conseguenza, la competitività del settore agricolo, il suo ruolo ambientale e sociale, la sua capacità di innovazione sono attualmente sostenuti da una politica complessa che non può separare gli aspetti economici da altri aspetti, come quello territoriale.

19.3 PECH - FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca)

Numerose zone costiere sono fortemente dipendenti dalla pesca. I cambiamenti demografici rappresentano già una delle sfide più ardue in Europa e le comunità costiere ne subiscono gli effetti. Le regioni devono essere proattive nell'affrontare le conseguenze dei cambiamenti demografici e necessitano di prospettive per il futuro. Per questo motivo l'attuale Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) sostiene le economie e la diversificazione delle aree costiere. Alla luce di ciò, il gruppo S&D è convinto che la futura politica di coesione debba mantenere e migliorare la flessibilità e le sinergie tra i fondi, vale a dire consentire la combinazione delle risorse nell'ambito di un progetto.

Il FEAMP punta a creare una pesca sostenibile. La sua finalità è sostenere la politica comune della pesca nella versione riformata dal regolamento (UE) n. 1380/2013. Con questa riforma sono stati introdotti diversi nuovi concetti che cambiano il modo in cui è consentita l'attività di pesca.

Il gruppo S&D ritiene che l'introduzione di modifiche radicali dovrebbe essere compensata da tassi di cofinanziamento inferiori per le persone interessate.

Tra i cambiamenti introdotti dalla riforma, vi è, ad esempio, il cosiddetto obbligo di sbarco. Fino alla riforma del 2013 era consentito riversare in mare le catture indesiderate (rigetti), che ora invece devono essere sbarcate per essere poi imputate al contingente. Di conseguenza, i pescatori sono incentivati a utilizzare reti più selettive che, tuttavia, hanno un costo. Il FEAMP sostiene l'acquisto di reti più ecocompatibili con un tasso di cofinanziamento inferiore rispetto ad altri investimenti.

20 ALLEGATO

20.1 Risultati raggiunti dai fondi della politica di coesione nel periodo 2007-2013

Le cifre indicate in appresso forniscono un'istantanea dei principali risultati ottenuti nel periodo 2007-2013. Esse evidenziano anche come la politica di coesione dell'UE stia aiutando a superare la crisi e a generare crescita. Questo è un aspetto importante da valorizzare nella comunicazione con i cittadini dell'UE.

- Creazione di crescita e occupazione

Nelle regioni più povere dell'UE si è registrato un aumento del reddito: il PIL pro capite in queste aree è passato dal 60,5 % della media dell'UE nel 2007 al 62,7 % nel 2010.

Dal 2007 al 2012 sono stati creati 594 000 nuovi posti di lavoro.

- Investimento nelle persone

2,4 milioni di partecipanti alle azioni dell'FSE volte a sostenere l'accesso all'occupazione hanno trovato lavoro nell'arco di sei mesi (2007-2010).

L'FSE ha registrato ogni anno circa 15 milioni di partecipanti.

- Sostegno alle imprese

254 800 piccole e medie imprese (PMI) hanno ricevuto aiuti agli investimenti diretti. Più di 323 000 posti di lavoro sono stati creati nelle PMI. Sono state sostenute 121 400 start-up.

- Rafforzamento della ricerca e dell'innovazione

Sono stati sostenuti 114 000 progetti di ricerca. Hanno ricevuto sostegno 35 500 progetti di cooperazione e sono stati creati 41 600 nuovi posti di lavoro a lungo termine nel campo della ricerca. La banda larga ha raggiunto altri 8,2 milioni di cittadini dell'UE.

- Miglioramento dell'ambiente

I sistemi di approvvigionamento idrico sono stati ammodernati, con benefici per 5,9 milioni di cittadini; oltre 6,8 milioni di cittadini sono oggi serviti da progetti relativi alle acque reflue. Si ricorda peraltro che sono state ripristinate aree per una superficie totale di 1 100 km².

- Modernizzazione dei trasporti e della produzione energetica

Modernizzazione di una capacità aggiuntiva (km) Ferrovie: 287 km costruiti e 3 940 km ammodernati

20.2 Obiettivi per il 2014-2020

Entro il 2020 l'UE si prefigge di realizzare cinque obiettivi concreti in materia di occupazione, innovazione, istruzione, inclusione sociale e clima/energia. Ciascuno Stato membro ha adottato i propri obiettivi nazionali in materia. Per conseguire tali obiettivi e far fronte alle diverse esigenze di sviluppo in tutte le regioni dell'UE, è stata accantonata per la politica di coesione 2014-2020 una somma pari a 351,8 miliardi di EUR (quasi un terzo del bilancio complessivo dell'UE), dedicata a 11 obiettivi tematici utili al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

(Tenendo conto dei contributi nazionali e di altri investimenti privati, l'impatto della politica di coesione per il periodo 2014-2020 dovrebbe ammontare a circa 450 miliardi di EUR).